GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO

N.° 31 — **TORINO, Martedì 5 Febbraio** — **1861**

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . L.	40	21	11
» Provincie, Toscana e Romagna . . . »	48	25	13
» Estero (franco ai confini) . . . . »	50	26	14

Torino alla Tipografia G. FAVALE e C., via Bertola (già Gambero), n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Le associazioni hanno principio col 1°, e col 16 d'ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia . . . . L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (franco) . »	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano »	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. o. 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
4 Febbraio	744,50	744,70	744,84	+ 2,7	+ 11,4	+ 15,6	+ 2,3	+ 5,3	+ 6,6	— 4,6	O.S.O.	O.S.O.	S.O.	Sereno con nebb.	Sereno	Sereno con vap.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 4 FEBBRAIO 1861

Con Reali Decreti ed Ordini Ministeriali in data del 13 gennaio p. p. ebbero luogo le seguenti nomine e disposizioni nel personale dell'Amministrazione delle Contribuzioni dirette:

Bacigalupo Giuseppe, ispettore ad Alessandria, nominato direttore reggente e destinato a Savona;
Ostano Giacinto, verificatore del 1.o distretto di Pinerolo, nominato ispettore e destinato a Vercelli;
Barili Annibale, verificatore a Gassino, traslocato a Pinerolo (1.o distretto);
Ricardi di Lantosca cav. Alessandro, verificatore a Montiglio, traslocato a Gassino;
Levi Bellom Giulio, verificatore in aspettativa, richiamato in attività di servizio e destinato a Montiglio;
Zopegni Michele ispettore ad Alessandria, traslocato a Torino;
Giorcelli Ferdinando, verificatore in Alessandria, nominato ispettore e destinato a Vercelli;
Martinengo Luigi, ispettore a Vercelli, traslocato in Alessandria;
Bertolin Costanzo, verificatore applicato ad Ivrea, traslocato a Vercelli;
Passaggio Giuseppe, ispettore ad Ivrea, traslocato a Torino (4.o circolo);
Rolandi Gio. Battista, ispettore a Savona, traslocato ad Alessandria;
Viglienzone Gaetano, già ispettore a Nizza (2° circolo), traslocato a Savona (2.o circolo);
Barberis Felice, verificatore a Carmagnola, traslocato alla direzione di Torino;
Boldi Virginio, verificatore a Stradella, traslocato ad Alessandria (1.o distretto);
Daneo Luigi, verificatore a Bioglio, traslocato a Stradella;
Gheral Giuseppe, verificatore applicato alla direzione di Genova, traslocato a Carmagnola;
Schellini Bernardo, verificatore in aspettativa, richiamato all'attività del suo posto e destinato a Bioglio;
Sandri Paolo, verificatore applicato alla Direzione di Ivrea, traslocato a quella di Genova;
Bracco Pietro, segretario a Savona, nominato verificatore e destinato a Cortemiglia;
Moreno Luigi, segretario ad Alessandria, traslocato a Savona;
Polto Giò. Batt., segretario ad Ivrea, traslocato ad Alessandria;
Caligaris Francesco, esattore a Gavi, nominato ispettore e destinato ad Alessandria;
Vela Vincenzo, verificatore in aspettativa, richiamato in attività di servizio ed applicato alla Direzione di Novara;
Giorelli Giacinto, ispettore a Torino, nominato segretario capo e confermato ivi;
Rivetta Francesco, ispettore a Vercelli, traslocato a Torino;
Barbetti Gaetano, verificatore in aspettativa, richiamato in attività di servizio ed applicato alla Direzione di Alessandria.

S. M. con Decreti 27 gennaio u. s., si è degnata conferire le seguenti decorazioni dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del Presidente del Consiglio, Ministro per gli Affari Esteri

Le insegne d'Ufficiale al sig.
Mattei dott. Angelo.

La croce di Cavaliere ai signori
Lipari Sebastiano, già delegato consolare a Marsala;
Pasqualino Giulio.

Sulla proposizione del Ministro per gli Affari dell'Interno:

Le insegne d'ufficiale ai signori
Del Carretto di Torre Bormida marchese Adolfo, direttore capo di divisione al Ministero dell'Interno;
Baron cav. avv. Angelo, direttore capo di divisione id.

La croce di Cavaliere ai signori
Folperti nob. dott. Carlo, intendente del circondario di Biella;
Caveri Paolo, capo sezione al Ministero dell'Interno;
Amour Ottavio, segretario di 1.a classe id.

S. M., in udienza del 31 gennaio ora scorso, sulla proposizione del Ministro della Guerra, ha ammesso in effettivo servizio nell'Esercito:

Acquaroni Filippo da Roma, capitano di 2.a classe nelle truppe pontificie, ammesso in effettivo servizio nel 7 regg. di fanteria;
Bianchi Cesare da Civitavecchia, id. id., id. nell'11 id.;
Frisciotti Giacomo da Civitanova, luogotenente id., id. nel 14 id.;
Farelli Alessandro, id. id., id. nel 34 id.;
Testa conte Valentino, id. id., id. nel 19 id.;
Agazzi Filippo, id. id., id. nel 20 id.;
Lecco Salvatore, sottotenente, id., id. nel 21 id.;
Bosman Francesco da Roma, id. id., id. nel 22 id.;
Penacchietti Augusto da Macerata, id. id., id. nel 52 id.;
Riboni Antonio, id. id. id. nel 49 id.;
Caroli Ercole, id. id., id. nel 46 id.;
Wextremayer Guglielmo, id. id., id. nel 41 id.;
Francisi Tito, id. id., id. nel 31 id.;
Paolini Angelo, id. id., id. nel 32 id.;
Bastianelli Annibale, id. id., id. nel 33 id.;

NB. Gli oradetti ufficiali dovranno trovarsi alla loro destinazione presso i battaglioni attivi non più tardi del 12 febbraio andante.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

TORINO, 4 FEBBRAIO 1861

Leggesi nel *Monitore toscano* del 3:

I Reali Principi, continuando il loro viaggio per visitare le principali città delle provincie toscane, muoveranno stamane da Pisa per Lucca, d'onde partiranno domani mattina per recarsi a Siena.

Da questa città si dirigeranno nella mattina di martedì, con la strada ferrata senese alla volta di Fojano e di qui proseguiranno per Arezzo.

Lasciando Arezzo la mattina del mercoledì successivo e percorrendo la via postale per il Val d'Arno, dopo breve riposo a Montevarchi, giungeranno al Pontassieve, e quindi per la strada ferrata a Firenze.

Scesi alla stazione provvisoria, percorrendo le mura ed entrando nella via S. Leopoldo, i Reali Principi si restituiranno al R. Palazzo dei Pitti.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Dovendosi addivenire alla nomina del professore di Filosofia della Storia nell'Accademia scientifico-letteraria di Milano, si invitano coloro che vi aspirassero a presentare la loro domanda per essere iscritti fra i candidati dichiarando in esso il modo di concorso al quale intendono sottomettersi giusta l'art. 59 della Legge sulla pubblica istruzione del 13 novembre 1859.

Le domande coi titoli a corredo debbono essere presentate al Ministero della Pubblica Istruzione fra tutto il 15 aprile prossimo venturo.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Dovendosi provvedere alle cattedre di Storia della filosofia e di letteratura latina e greca vacanti nella Regia Università di Cagliari, s'invitano gli aspiranti alle cattedre medesime a presentare la loro domanda coi titoli a corredo a questo Ministero della pubblica istruzione entro tutto il giorno 23 maggio prossimo, dichiarando il modo di concorso, al quale intendono sottomettersi giusta l'art. 59 della legge sulla pubblica istruzione del 13 novembre 1859.

MINISTERO DELLE FINANZE.
Direzione Generale del Tesoro.

Stante lo smarrimento avvenuto nel circondario di Acqui del mandato di lire 20 emesso dal Ministero dell'Interno col n. 216 sulla categoria 4/1, esercizio 1860, a favore del barone Bonifacio Cervetti, per fitto primo semestre stesso anno del locale ad uso di Caserma dei Carabinieri Reali di Spigno,

Si avverte chi di ragione, che, trascorsi giorni trenta dalla presente pubblicazione senza che quel mandato sia presentato, sarà esso considerato come non avvenuto, e se ne autorizzerà la spedizione di un duplicato.

STATO ROMANO

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 1° febbraio:

Fino dal giorno 30 del passato dicembre S. E. D. Manuele marchese di Miraflores ebbe l'onore di presentare in privata udienza alla Santità di Nostro Signore la lettera sovrana con che veniva accreditata ambasciatore straordinario e plenipotenziario di S. M. Cattolica presso la Santa Sede.

Ieri sulla mezza ora pomeridiana poi la prefata E. S., accompagnata da tutti i membri della reale ambasciata, con grande treno e scortato da un picchetto di dragoni pontificii, si condusse al palazzo del Vaticano per fare in forma pubblica e solenne la presentazione delle lettere credenziali.

BELGIO

Una discussione molto viva ed importante, per le dimensioni che poteva prendere, ebbe luogo alla Camera dei rappresentanti l'1 febbraio, in occasione di una petizione in cui chiedevasi una specie d'amnistia pei Belgi che senza preventiva autorizzazione del capo dello Stato presero servizio all'estero. La Giunta delle petizioni proponeva il rinvio al ministro della giustizia, il signor Orts l'ordine del giorno, a nome del rispetto delle leggi e dei principii del Codice civile, di cui la cura della nostra neutralità ci ordina oggi più che mai osservare strettamente le prescrizioni.

L'onorevole deputato di Brusselles biasimò con elevato linguaggio la condotta di coloro che, sedotti da un vano desiderio di avventure, vanno ad arrolarsi sotto vessilli stranieri, quali che siano, e così si espongono a mettere a repentaglio il maggiore degl'interessi, quello della propria patria, la cui prima legge è la neutralità assoluta. Il signor Orts profferse severe parole contro coloro che senza riflettere si lasciano trasportare dalla foga, di cui avemmo parecchi freschi esempi, e si dolse che non si comprendesse meglio l'onore che ha chi ricusa di servir altri che il proprio paese.

A questo fermo linguaggio i signori di Theux e Bartolommeo Dumortier risposero coll'apologia della libertà individuale, cui pongono sopra le prescrizioni del Codice civile e che realmente non ha nulla che fare colla questione sollevata. Nessuno contesta che a nome della libertà individuale si possa prendere servizio ove piace; ma l'uso di questa libertà ha una conseguenza che nessuno può ignorare: è la perdita della nazionalità. È il caso di modificare la legge a questo riguardo? Noi non lo crediamo, come non lo crede il signor Orts.

La discussione diede naturalmente agli oratori di sinistra e di destra occasione di esprimere le loro simpatie. Il sig. Dumortier fu prodigo di elogii ai soldati di Castelfidardo e di oltraggi ai liberatori d'Italia, in cui non vede che i nemici-nati delle piccole nazionalità. In questo noi professiamo un'opinione affatto contraria a quella del sig. Dumortier e fummo felici di udire l'onorevole sig. Guillery protestare, a nome della libertà, contro le dichiarazioni del deputato di Roulers che, visitando le prigioni segrete del governo napolitano, non videvi, invece degli strumenti di tortura di cui si parlò « che uomini favellanti tranquillamente insieme, nè più nè meno che i membri della Camera. »

Il ministro dell'interno che, come uomo privato, onora sempre il coraggio, qual che sia l'opinione a servizio di cui si mette, riconobbe tuttavia che l'inflessibilità della legge non può soggiacere ad alcuna eccezione, ad alcun temperamento. Ma si dichiarò presto a secondare a tutt'uomo coloro che, dopo essersi esposti ai rigori del Codice, vorrebbero ricuperare la loro qualità di Belgi, dirigendosi a questo scopo al benevolo intervento dei legislatori. La dottrina del ministro dell'interno ha un lato buono, posto in luce dal sig. Orts. La simpatia concessa a tutte le opinioni coraggiose si porterà certamente sugli stranieri che, avendo propugnato cause cui credevano legittime, verranno a chiedere ospitalità al nostro libero Belgio.

L'ordine del giorno si vinse con 44 suffragi contro 33 (*Indép. belge*).

ALEMAGNA

In una radunanza di borghesi tenuta a Stoccarda il 22 gennaio, la costituzione dell'impero germanico venne designata qual « terreno legale del popolo alemanno ». Il *Monitore wurtemberghese* dice in proposito:

« Una costituzione dell'impero presuppone anzitutto e letteralmente un impero. Ma dall'abdicazione di Francesco II in qua non v'ha più impero in Alemagna. Quanto alla costituzione, la quale nei rivolgimenti del 1848 fu sepolta quand'era ancora in istato di progetto, bisognerebbe che fosse stata accettata da tutti i governi costituenti la Confederazione germanica che succedette al vecchio impero, perchè se ne potesse trarre qualche benchè minima conseguenza legale. Or ciò non avvenne, nè poteva avvenire senza che allato all'assemblea nazionale vi fosse stato un potere esecutivo che le fosse stato pienamente devoto e bastantemente forte, e senza che tale accettazione fosse imposta ai governi dalla forza immediata. Dunque la costituzione dell'impero non ha valor legale e non può tampoco, giacchè

APPENDICE

LETTERATURA

ARIBERTO — *Poema di* G. PRATI.

Giovanni Prati — elettissimo ingegno e strenuo poeta — nella odierna storia delle lettere italiane sta luminoso esempio della mutabilità degli umani giudizi, della inconstanza della voga, dell'instabilità d'una fama rapidamente e per così dire di slancio acquistata.

Sono circa vent'anni che il bardo trentino esordiva alla pubblicità con quella cara e preziosa gemma poetica che è l'Edmenegarda; e universale, unanime, subitaneo un applauso s'elevò per tutta Italia a salutare rivelato e già grande il nuovo e vero vate della generazione presente. Parve che una nuova e più efficace vena di melodia di versi s'aprisse al suono di quella parola ispirata, alla tempera di quel canto soavemente accarezzatore d'orecchi. Nel concerto generale d'ammirazione e di lodi non vi fu nemmanco una nota discorde di critica. La gioventù adottò come suo il poeta, e ne imparò i versi sonori a memoria, e vi sentì le sue aspirazioni e i suoi affetti; e se i vecchi seguaci dell'antica italica scuola di poesia mormorarono, non l'ardirono che sottovoce, fra loro, poco meno che trascinati dalla corrente ad applaudire ancor essi.

Checchè se ne voglia dire, la fu una vera rivoluzione nel campo dell'arte. Correvano allora tempi meno infausti alle delicate produzioni dell'ingegno sposato alla fantasia; fra gli entusiasmi per una ballerina e le cervellinaggini della galanteria i giovani avevano tuttavolta un momentino d'agio da ribadare alle lettere, non presi tuttavia per intero, come oggidì, dal sopraccapo della politica. Appena annunziato un nuovo canto del Prati, tutta Italia s'allegrava come d'una pubblica ventura. Gli italiani tutti che si trovavano fra il diciottesimo e il ventesimosecondo anno della loro vita, belavano de' lamentevoli sospiri sul loro *io* allò stampo dei sonori sdruccioli della strofa pratesca. Le donne poi ne immattivano davvero: e le arrischiate immagini e i ridondanti epiteti e le speciose similitudini conquidevano affatto quasi con vaporosa ebbrezza la loro dilettata fantasia.

Ma a poco a poco ecco quest'immenso favore venir diminuendo; rimangono sì alcuni entusiastici ammiratori del poeta, ma sorgono pur troppo i critici e gli oppositori, radi dapprima e temperati, quindi più audaci, più acri e più numerosi; tali da metter prima in discussione quello che l'universale consenso pareva avere definitivamente affermato, poi da contrastarlo affatto e voler poco meno che togliere dal capo del poeta la già concessa corona. Il pubblico che per l'innanzi era stato unanimemente dal lato degli ammiratori, incominciò per pigliare alcun interesse a questa nuova lotta, esitando a pronunciarsi per questa o per quella parte dei contendenti; poscia, venute ad occuparlo le più gravi vicende politiche, non ci badò più che tanto: ed ora, a voler dire il vero, intravviene che ogni nuovo scritto del poeta accolgano le ammiratrici adulazioni di pochi entusiasti, i viperini appunti di pochi critici nemici, e — come quasi tutte le altre produzioni letterarie — la sbadata indifferenza dell'universale.

Di codesto ha egli da accagionarsi il pubblico soltanto, o gli avvenimenti politici, o il poeta? Lontani del paro dalla cieca ammirazione degli entusiasti ad ogni costo, come dalla invidiosa malignità degli avversari, noi crediamo in ciò consistere la verità che una parte di colpa l'abbian tutti e il pubblico, e le circostanze, e l'autore medesimo.

Giovanni Prati, venuto al tempo della gioventù di questa generazione che ora è matura; di questa generazione che per Italia doveva prima soffrire cotanto, lottare sì pertinacemente, fare sacrificii sì grandi per ottenere poi tanto; Giovanni Prati fu nel suo esordire la voce poetica e sublime che di quella gioventù espresse ed idealizzò col canto le prime aspirazioni, i primi accenni di volontà e di vita.

Quella generazione sentiva per istinto esser chiamata a grandi fatti, ma quali, e come, e con che successi non sapeva tuttavia e andava ancora cercando invano, quasi a tentoni per l'oscurità del suo presente. Le sue idee quindi erano vaghe, indefinite, ma nobilissime pure, di una tal quale generosità nebulosa che non aveva scopo determinato ancora, ma che s'addiceva benissimo con una nuova e quasi audace ridondanza di parole e di suoni; i suoi propositi erano incerti ancora e mal fermi, ma già incombeva al di sopra di essi la luce superiore d'una santa idea che li avrebbe illuminati e diretti. L'espansione di quelle forze dell'intelligenza e del cuore che si rivelavano nella gioventù di quel tempo non poteva aver luogo in nissuna guisa nella vita esteriore, impedita com'essa era dallo stato politico di tutta Italia. Le anime calde e sensitive nate per l'azione e che avevano bisogno d'azione, erano costrette a ripiegarsi sopra se medesime e dare alla loro vita intima una maggiore importanza, un'oltrespinta attenzione. Così era venuta fuori quella frotta di splenetici lamentevoli senza ragione che nel loro *io* incompreso vedevano e sentivano tutte le calamità dell'universo; e Prati, in cui vibrava per eccellenza

non è entrata in vigore, invocarsi come terreno legale per l'ordinamento politico avvenire dell'Alemagna ».

La *Gazzetta universale tedesca* in una corrispondenza dall'Alemagna meridionale, riprodotta dalla *Gazzetta di Carlsruhe*, aveva invocato in favore dei provvedimenti presi dal governo d'Assia-Darmstadt contro l' Associazione nazionale le risoluzioni della Conferenza di Wurzbourg. Il *Monitore vurtembergese* fa a tal riguardo una dichiarazione concepita in questi termini.

« Nè a Baden, nè a Wurtzbourg non fu deliberato procedimento alcuno contro l'Associazione nazionale. Nella Conferenza di Wurtzbourg quei governi, fidenti nel buon senso e nella fedeltà alle leggi dei loro popoli, convennero al contrario di abbandonare al giudizio della nazione il movimento che allora cominciava ad attirare gli sguardi.

« Quanto all'abboccamento di Baden, i principi quivi radunati convennero unanimi che i provvedimenti ai quali avesse potuto dar luogo l'Associazione nazionale per cagione di tendenze che giungessero a ricalcare le orme del 1848 al 1849, non potrebbero essere isolati. Ma quivi pure non fu deciso provvedimento alcuno contro l'Associazione nazionale: tutto si ridusse in dare assicurazioni nel senso predetto, e il sovrano, col quale i capi dell'Associazione vantano, nell'interesse dei loro disegni, una tanta connivenza, disapprovò francamente le mire di tale Associazione ».

Il *Novellista* d'Amborgo ha sotto la data di Gotha 23 gennaio :

Il duca di Coborgo-Gotha ha ricevuto di questi giorni i capi dell'Associazione nazionale, i signori de Bennigsen d'Annover e Metz avvocato a Darmstadt. Li tenne presso di sè due ore. Poscia questi signori intervennero al pranzo del duca, al quale sedevano pure il granduca e la granduchessa di Baden e altri ospiti principeschi.

I membri dell'Associazione nazionale residenti a Stettino hanno votato le risoluzioni seguenti :

1. Nello stato presente dell'Europa primo dovere della Prussia verso sè medesima e verso l'Alemagna è di effettuare senza indugio l'ordinamento militare dell'esercito federale sotto il comando della Prussia e di provocare la riunione di un parlamento alemanno ;

2. Compiute queste riforme, sarà allora venuto il tempo che sarà possibile non solo di mantenere illesi i dritti dell'Holstein, ma di assicurare eziandio il mantenimento delle relazioni dell'Holstein collo Schleswig;

3. Nè alla Prussia nè all'Alemagna non corre obbligo alcuno di difendere la signoria degli Habsbourg nella Venezia.

L'ultimo articolo, nota il *Nord*, portava nella sua redazione primitiva « che nelle presenti congiunture una guerra colla Danimarca era fatale » ; ma dopo lunga discussione questo paragrafo venne soppresso. L'assemblea fu però di una unanimità significativa per la risoluzione concernente la questione veneziana.

Leggesi nel *Journal de Francfort* sotto la data di Cassel 29 gennaio :

Possiamo oggi dar come certo ciò che non era che congetturale qualche tempo fa, vale a dire che il nostro governo è entrato in negoziati con altri governi federali nell' intendimento di comporre definitivamente la quistione costituzionale. Si negozia soprattutto colla Prussia e non si corre alla ventura ammettendo che la corrispondenza della nuova *Gazzetta d'Annover*, pubblicata dalla maggior parte dei giornali alemanni, è un commento delle domande state indirizzate alla Prussia. E quand'anche non si potesse ammettere che la Prussia voglia accettare aperture in tal senso, non cessa però di essere buon segno il vedere che il nostro governo abbia compreso la necessità di un accordo colla Prussia e riconosciuto che la tensione delle sue relazioni col più potente degli Stati alemanni non poteva aver liete conseguenze. Si ha giusto motivo di attendere con impazienza l'esito di questi negoziati, essendo che non è dubbio che non esercitino influenza decisiva sullo scioglimento della quistione costituzionale dell'Assia.

AUSTRIA

Scrivono da Pesth al *Nord* :

Vi spiegai, sin dal principio del movimento ungherese, perchè il manifesto dei 20 di ottobre non fosse che un mezzo provvedimento, una concessione incompiuta che offendeva il sentimento costituzionale dell'Ungheria, anzichè contentarlo. Il governo, isolato com'è, in Ungheria, erasi immaginato di trovare un appoggio nella conferenza convocata a Gran. Illusione. La conferenza di Gran dichiarò non conoscer altre leggi che quelle del 1848. Si ricorse alle minacce, alla violenza, ma questi mezzi non riuscirono meglio e i comitati dichiararono l'uno dopo l'altro essere inconcussa loro volontà il mantenere i loro diritti, di cui non oltrepassarono mai i limiti legali e di *difendere le loro risoluzioni*, che il governo voleva annullare.

I comitati insistono fortemente sulle leggi del 1848, mentrechè il governo le vuole assoggettare ad una revisione. Ma siccome una dimanda unilaterale di revisione non è ancora un' abrogazione, e neppure una revisione, non si prevede il fine di una lotta che ha l'aspetto di una *separazione compiuta* dell'Ungheria dall' Austria, come il manifesto imperiale di una *transazione*.

Non voglio discutere quà le probabilità dell' una e dell'altra. Per far capire ai vostri lettori le questioni che sorgone vi darò un sunto molto succinto delle mutazioni che furono introdotte nella costituzione ungherese per le leggi del 1848.

Lasciate in prima ch' io vi spieghi ciò che è Comitato.

Il Comitato è una specie di cantone faciente parte di una confederazione che ha il proprio governo, il proprio bilancio, i suoi magistrati, la sua amministrazione, il suo potere esecutivo, governandosi in tutto sotto il sindacato del governo centrale e giusta la legge del regno per se stesso.

I funzionarii tanto dell'ordine giudiziario che dell'ordine amministrativo sono eletti per tre anni. Non v'ha che il conte supremo del Comitato che sia nominato dal governo, ma è piuttosto un dignitario che un funzionario regolare ; egli non presiede che alle elezioni triennali. I presidenti regolari sono gli *Alispany* parola che si traduce poco esattamente con quella di *Visconti*.

Nulla può farsi nei limiti del Comitato senza l'autorizzazione del Comitato stesso. Nè il re, nè i ministri, si chiamino o cancellieri, o consiglieri reali, nè i tribunali, possono fare eseguire un ordine o una sentenza senza essere sottoposti a sindacato del Comitato.

Non esiste impiego nell' amministrazione, nella magistratura, nella polizia, nella percezione delle imposte che dipenda direttamente dal governo centrale. Tale è il Comitato governato dalle sue assemblee e da' suoi funzionarii responsabili alle assemblee. Prima del 1848 queste assemblee si componevano :

1. Del Clero di tutte le confessioni cristiane;

2. Dei nobili ricchi e poveri, principi o semplici lavoranti ;

3. Dei mandatarii delle vedove;

4. Dei deputati delle città e dei conventi;

5. Dei letterati, avvocati, professori, medici, ingegneri, tutti qualificati col nome d'*honoratiores*.

Era un privilegio dato *alla nascita* pel merito degli antenati, e alle *capacità intellettuali* pel merito personale.

I contadini ungheresi, slavi, tedeschi o valacchi non avevano voto al difuori de'loro affari comunali, cui dirigevano essi stessi.

Prima del 1848, i deputati spediti alla Dieta ricevevano le loro istruzioni dai comitati, di cui erano i mandatarii rivocabili ad ogni momento. Così ciascun progetto di legge usciva, per dir così, dalla iniziativa dei comitati. Le quistioni legislative, così nazionali come internazionali, discutevansi nelle assemblee dei comitati. In questa maniera, ciascun elettore diveniva legislatore e amministratore. In certo modo era questa la legislazione diretta.

Nel 1848, gli stessi mandatarii dei comitati avevano proclamato i contadini proprietarii delle terre che coltivavano: avevano proclamato che come i diritti e i doveri erano eguali per tutti gli abitanti del paese, le terre dei signori fossero sottomesse all'imposta come quelle date ai contadini. Qualsiasi differenza di casta, e qualsiasi privilegio territoriale fossero aboliti.

Questo nuovo stato di cose rendeva impossibile la riorganizzazione della Dieta, e una organizzazione speciale dei comitati.

La popolazione tutta quanta del Comitato non poteva prendere parte alla discussione degl'interessi comuni nelle assemblee, che già nello stato detto *aristocratico* erano talvolta sì numerose che la discussione diventava molto difficile. Aveva assemblee cui assistevano talvolta 14 mila privilegiati aventi dritto non solo di voto ma di discussione. Il censo elettorale non dava in alcun paese d' Europa dei risultamenti così larghi come queste istituzioni, dette *aristocratiche* dell' Ungheria.

Dando al popolo l' eguaglianza dei dritti lo si fece elettore. La legge introdusse dunque nei comitati come nella Dieta il sistema rappresentativo.

Gli elettori non dovettero da allora innanzi governare che pei loro rappresentanti. Gli elettori nobili e contadini, ungheresi o schiavi, tedeschi e valacchi sceglievano liberamente in ciascun Comitato le assemblee dei comitati, che nominavano gli ufficiali e i magistrati indipendentemente dal governo, e che dirigevano gli affari e sindacavano gli atti degli ufficiali dei comitati, come quelli del governo centrale.

Ma, giacchè i Comitati, da Comizii com'erano prima, erano divenuti Assemblee rappresentative, non si volle più lasciar loro la nomina dei rappresentanti alla Dieta.

Questo dritto fu conservato a tutti gli elettori: i Comitati furono suddivisi in altrettanti distretti quanti rappresentanti erano ad eleggere.

Il governo non si scatena precisamente contro queste leggi, ma contro quelle che più particolarmente lo riguardano. E sono le seguenti:

1. L'introduzione di un ministero ungherese sindacabile.

Giusta i patti solenni e bilaterali, l'unione dell'Ungheria coll'Austria è puramente personale. Violando le condizioni molto precise e categoriche dell'unione conchiusa fra la nazione ungherese da una parte e la casa di Absburgo, come sovrana, dall'altra, si scioglie l'unione stessa.

Prima del 1848 il governo era rappresentato dal Consiglio reale e dalla cancelleria reale. La Costituzione dichiarava sindacabili quei consiglieri. In quel tempo non s'era ancora inventata la parola di ministro. Per altra parte la sindacabilità costituzionale era guarentita dai trattati. Vi sono leggi che minacciano severissime pene contro i consiglieri che operano contro le leggi. Ma col tempo tale sindacabilità divenne una lettera morta, e non era più eseguibile.

Il Consiglio reale dirigeva gli affari in corpo collegiale collettivamente. Chi segnava un decreto, non poteva essere dichiarato sindacabile, perchè non segnava un ordine proprio, ma del corpo intiero, di cui sovente non era che segretario senza voto. E quanto al presidente, forse rendeva il suffragio contro l'ordine che aveva fatto spedire. Non si conoscevano i votanti, brevemente non v'era più sindacabilità.

Così la legge del 1848, senza cangiare in nulla le leggi fondamentali del paese e i trattati sinallagmatici stretti tra la casa d'Austria e l'Ungheria, la cui stretta osservanza era inoltre promessa e guarentita dai rappresentanti delle provincie austriache, sostituì alla cancelleria ed al Consiglio reale un ministero ungherese sindacabile. Furono aboliti la cancelleria ed il Consiglio reale.

2. In mancanza del re, fu investito il palatino della potenza regia, nella sua qualità di luogotenente del re per tutti gli affari del paese.

La nomina degli arcivescovi e vescovi, la collazione dei titoli di nobiltà e dei gradi militari, nonchè l'impiego delle truppe ungheresi fuori dei limiti della Santa Corona, erano riservate esclusivamente al re. E per questo scopo eravi presso il re un ministro sindacabile per ogni contro-segnatura. Questo ministro rappresentava altresì l'Ungheria presso il re per gli affari che riguardavano il paese colle altre provincie in comune.

3. Per l'abolizione della cancelleria, del Consiglio reale e della Camera reale, tutti gli affari, sì civili e sì ecclesiastici, funzionarii e militari dipendevano dai ministri sindacabili.

La Corte di Vienna riguardava questi cangiamenti introdotti nella Costituzione come una restrizione delle prerogative reali. Ma la legge fu accettata e sanzionata dal re, e dichiarata *legge fondamentale* del regno.

Del resto, queste leggi non contengono nulla che non sia fondato sui patti bilaterali e le antiche leggi fondamentali. Esse non fanno, come dicesi, che guarentire i dritti costituzionali coll'istituzione di un ministero non conosciuto dagli antichi.

Il potere del palatino non era che ristabilito. La sola cosa nuova è che si dichiarò il palatino inviolabile nel caso che rappresentasse il potere reale. L'antica legge ungherese non aveva pur guarentito l'inviolabilità del re che dopo Leopoldo era dispensato da dir la clausola del giuramento di Andrea II: « che ogni cittadino ha dritto di prendere le armi contro il re, se egli od un suo successore non rispetta le leggi del paese ». La legge del 1848 dichiarò il re inviolabile, perchè non può segnar nulla senza i ministri sindacabili, e per questa stessa ragione l' inviolabilità fu estesa al palatino.

La sindacabilità del ministro delle finanze rendeva da allora innanzi impossibile lo sperpero del pubblico denaro. Il ministro della guerra poteva richiamare le truppe ungheresi inviate, contrariamente alla legge, nei paesi non ungheresi. Così le leggi del 1848, quantunque non avessero mutato in nulla l'unione personale coll'Austria, dovevano avere per conseguenza la cessazione degli abusi. Brevemente si diedero alla Costituzione millenaria le guarentigie pratiche de'tempi moderni, ma non si mutò nulla della sua essenza.

Queste leggi interpretative della Costituzione produssero la guerra. Il decreto del 20 di ottobre le vorrebbe stacciare, e così riporre in questione tutte le guarentigie della Costituzione millenaria, e ciò non accetta il paese.

GRECIA

Scrivono all'*Osserv. Triest.* da Atene 26 gennaio :

L'elezione dei deputati per la provincia di Attica finisce oggi, ed i misteri delle urne elettorali dovrebbero essere svelati posdomani. Però non credo d'ingannarmi proclamando già anticipatamente a vincitori i candidati del governo.

Nella nostra capitale, la tranquillità fu turbata soltanto domenica scorsa ; in tale incontro un cittadino fu ucciso da un colpo di baionetta, e parecchie altre persone rimasero ferite. Si eseguirono molti arresti, ed è già iniziata un' inquisizione intorno a questi fatti. Due individui arrestati nel vicino villaggio di Laureo furono liberati di viva forza, mentre si avviavano verso la capitale, da 40 contadini armati ; e la scorta militare va debitrice della vita soltanto all' intercessione dei prigionieri, i quali, del resto, si consegnarono posteriormente da soli alle autorità.

Altri disordini non sono avvenuti ; ma temo che la quiete, la sicurezza e la fiducia non faranno ritorno sì presto. Almeno le notizie da Patrasso, da Tripolizza, dalla Messenia, da Sparta, dalla Ftiotide e da Idra sono piuttosto inquietanti, sebbene il governo cerchi di ovviare qualunque tentativo anarchico, mandando truppe verso i punti minacciati.

Il collegio elettorale dell' università scelse domenica, con 30 voti su 34 votanti, a suo rappresentante presso la Camera dei deputati il sig. Botily, ministro della istruzione pubblica, e insieme professore di diritto canonico all' università.

I ministri dell' interno e della guerra indirizzarono circolari alle autorità civili e militari del paese, coll' ordine assoluto di astenersi da qualunque ingerenza nelle elezioni, e di vegliare soltanto alla conservazione dell' ordine e della quiete. È desiderabile per il bene del paese che questi ordini siano stati dati e vengano obbediti scrupolosamente.

Un decreto sovrano nomina il sig. Marco Renieri, avvocato e professore all' università di Atene, ad inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Grecia presso la Sublime Porta coll' emolumento annuo di 54,000 dramme. Si approva generalmente che il governo abbia fatto rioccupare questo posto tanto importante e che era vacante da tanto tempo ; e la nomina del nuovo rappresentante nella persona del sig. Renieri può ben chiamarsi felice, essendo uomo dotato di vaste cognizioni e godendo la stima universale.

Il bilancio per il corrente anno 1861 fu bensì sottoposto alle Camere nel 1860, però in seguito alla chiusura della sessione, potè essere votato soltanto dalla Camera dei deputati, ma non ebbe ancora l' approvazione del Senato ; onde il governo non è per il momento abilitato legalmente a sopperire alle spese correnti. Un decreto reale del 20 corrente ordina che fino a nuovo ordine si supplisca alle spese necessarie secondo il modo approvato dalla Camera dei deputati, colla riserva della posteriore approvazione per parte delle due Camere.

Sir Tommaso Wyse, inviato inglese presso la corte di Grecia, che era assente da molto tempo, è qui ritornato ierlaltro, proveniente da Marsiglia.

FATTI DIVERSI

REALE ACCADEMIA DI MEDICINA DI TORINO. — Nelle adunanze delli 25 gennaio e 1 febbraio l'Accademia si

---

la corda di questo affetto intimo ed egoistico, cantando colle sue poetiche eleganze gli spasimi de'proprii amori, de'proprii disinganni, de'proprii fremiti, diceva a tutti la segreta storia della loro anima.

Oltre ciò la moderna società aveva dal principio del secolo subìta una grave modificazione nella forma così bene come nella sostanza dell'umano pensiero. La mente s'era pur essa spastoiata da certi rispetti e certi riguardi in gran parte convenzionali, che impacciavano le astrazioni e le fantasie de' nostri avi; una petulanza d'espressione, una temerità d' immagini, ed una foga non più contenuta di traslati rispondevano alla nuova arditezza de' concetti, alla conquistata maggiore libertà dell'immaginativa e all'impaziente ardore dello spirito. Questo movimento letterario che ebbe la sua più alta espressione nel Byron, era passato in Francia, dove, assecondato con una certa temperanza dal Chateaubriand, aveva conquistato il pubblico mediante le tenerezze poetiche del Lamartine, ed era stato spinto al suo più fiero eccesso dalle grandi stranezze di Vittorio Hugo.

In Italia, non ostante le liti fra classici e romantici, la nuova scuola non aveva ancora veri seguaci e veri rappresentanti. L'ingegno italiano, a dispetto del nostro sole e della vivezza della nostra natura, è uno dei più temperati che rifuggono dagli eccessi, uno dei più rispettosi nella forma e dei più purgati di gusto. La scuola romantica, a cui era a capo quell'elettissimo che è il Manzoni, adottando pel pensiero italico le teorie liberali che lo emancipavano, aveva rifuggito dalle stravaganze, dalle incurie, dai nonsensi, dalle esagerazioni d'oltralpi e d'oltremare. Pel bisogno di sfogo, d'imprecazioni, di lamento che aveva questa gioventù compressa, ella era stata fin troppo assegnata, contenuta e rispettiva. Prati fu il primo, che rompendo certi cancelli colla vena abbondosa della sua ispirazione, traponesse nella letteratura italiana mediante l'onda sonora dei suoi versi quel byronismo, cui sino allora solo il Guerrazzi aveva fatto fremere nella prosa convulsa de'suoi romanzi. Fu perchè la nuova forma corrispondeva giustamente alla nuova tumultuosa e indefinita condizione del suo pensiero, che la gioventù di quel tempo l'adottò come una perfezione letteraria e come la vera manifestazione del suo essere interiore.

Ma poco tempo di poi soprarrivava l'epoca dell'operosità; e quella delle vaghe aspirazioni, degli eloquenti e vani lamenti, delle affettate disperazioni, degl'incompresi dolori dell'egoismo era per fortuna ita per sempre, affine di far luogo alla più fruttuosa espansione dell'attività dell'anima e del pensiero italiano nelle opere civili, belliche e scientifiche, onde s'aveva a tentare, iniziare e compiere il risorgimento della nostra nazione.

Ora, al succedere di questo cambiamento, seppe egli il poeta attemperargli del paro la propria ispirazione, i proprii concetti e la forma esteriore medesima della sua poesia ? A noi pare che no, e che da questo dissenso fra il vate e la coscienza, o se volete meglio, il gusto ed i bisogni dell' universale, provenisse quella discordia fra il cantore ed il pubblico, la quale incominciava grande di botto quando, nel già profondo anelare d'Italia tutta a libertà, il Prati sprecava tutte le più ricche armonie della sua lira, tutte le più splendide gemme della sua poetica immaginazione a celebrare una danzatrice, che era mandata dall' Austria come sirena ammaliatrice ad ammansare co' suoi lenocinii i già frementi spiriti liberali in Italia.

Avvenne di poi che i popoli si stancassero di quell' eterna dolcezza di suono, sotto cui, o rado o non ben fermo, o non quale essi volevano, trovavano il pensiero : quella melodia ridondante di suoni, quell' esagerata pompa di metafore, quella soverchia verbosità doventarono monotone e poco meno che stucchevoli ; e con troppo precipitato giudizio si credette che a quelle facili creazioni poetiche mai non si potesse congiungere quella forza e profondità di pensiero che loro ha da somministrare il valore della sostanza e la possibilità della durata. Quando vennero i giorni delle prove, fu unanimemente avvisato che quella voce non era atta ai tremendi inni di guerra nelle patrie battaglie.

Il poeta s' indispettì di quest' abbandono che gli parve un'ingratitudine ; e, nel suo solitario ritrarsi, cercò allora dall' ira l' ispirazione a canti che flagellassero i torti e le mende de' suoi concittadini. L'epoca era propizia per ciò : l' Italia, a quei primi tempi di libertà mal cauta, vaneggiava dietro pericolose e sciagurate follie che dovevano rifarla schiava; Giusti colla sua potente ironia aveva satireggiato gli eccessi del dispotismo ; un nuovo poeta civile che spirandosi al *facit indignatio versus* sferzasse le orgie della nuova licenza sarebbe stato il benvenuto. Ma nei canti satirici del Prati il pubblico credette avvertirci più indignazione personale che passione di cittadino, più sfogo d' amor proprio offeso che vero impeto di patriotismo indignato : l' applauso non fu molto e non guari diverso l'effetto. Il poeta tornò alle intime lamentanze di una egoistica psicologia.

Ma da ultimo comprese che il divorzio col movimento civile e politico della società non si conveniva alla poesia più di quanto le convenisse il divorzio colla scienza ; comprese che l'assembramento di parole e di suoni, per quanto sia bello, non basta, se per esso non si manifesta alcuna parte del pensiero moderno ; volle rigettarsi nella corrente da cui era uscito disgustato e stanco, per pigliar parte alla storia contemporanea ; e dietro questi nuovi propositi dettò prima il *Vade mecum*, poi questo Ariberto, poema. Del primo abbiamo già discorso in queste appendici parecchi mesi or sono : resta che esaminiamo ora l'Ariberto.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

occupava della giudicazione del *premio Strada*, sulla patologia del sangue.

Il socio Girola, a nome dell'apposita Commissione, faceva un elaborato rapporto sull'unica Memoria stata presentata al concorso, avente per epigrafe: *Qui de rebus dubiis consultant ab odio, amicitia, ira, atque misericordia, vacuos esse decet.* Sallustius B. C.

Il relatore esponeva ad uno ad uno i varii pregi di questo lavoro insigne per copia di erudizione, per originalità di vedute, per chiarezza, ordine e severità; ed a nome della Commissione lo proponeva meritevole del premio.

La R. Accademia, accogliendo le conclusioni della relazione, decerneva il premio all'autore della medesima, che, aperta la scheda, fu riconosciuto essere il dottore *Luigi Maschi* di Salsomaggiore, presso Parma.

Il premio è di lire mille cinquecento, e fu fondato in luglio 1858 dal benemerito dottore cav. Pietro Strada, medico a Scaldassole in Lomellina.

L'Accademia votava ringraziamenti al generoso largitore del premio; e le più vive congratulazioni al vincitore di esso.

Nell'adunanza dell'1 febbraio furono pure ammessi in seno all'Accademia i nuovi soci eletti, dottore *Antonio Zambianchi* e prof. *Bruna Carlo Giuseppe.*

E il socio Timermans faceva favorevole rapporto sul secondo volume degli *Studi di medicina pubblica del commendatore Betti, di Firenze*; terminando coll'associarsi al voto espresso dall'autore, per l'adozione *delle esercitazioni pratiche di medicina legale*; ed invitando l'Accademia a promuoverne, presso i signori Ministri della pubblica istruzione e della giustizia, l'attuazione nelle scuole d'Italia.

L'Accademia, apprezzando il merito della proposta, affidava allo stesso socio Timermans l'incarico di formulare un apposito ordine del giorno.

Per il segretario generale MARCHIANDI.
Il Segretario particolare TORCHIO.

GABINETTI SCIENTIFICI PEI LICEI. — È stato pubblicato per cura del Ministero il catalogo delle macchine, strumenti e vasi per il gabinetto di fisica ed il laboratorio di chimica nei licei del regno. Esso è diviso in ordine alle varie parti dell'insegnamento della fisica. Contiene pure una piccola sezione per l'astronomia e un'altra sezione pel laboratorio fisico-chimico.

(*Effem. della pubbl. istruz.*)

PUBBLICAZIONI. — *Notizie sulla vita di Carlo Alberto, date dal cav. senatore Luigi Cibrario, ministro di Stato.*

— *Lettere inedite di santi, papi, principi, illustri guerrieri e letterati*, dello stesso autore.

Questi due libri che la tipografia Eredi Botta ha testè dato in luce non han bisogno di molte parole per farli conoscere: il nome dell'illustre autore e le materie in essi contenute bastano a raccomandarli al pubblico.

Pure, nell'interesse dei nostri lettori, stimiamo di parlare più a lungo tanto delle Lettere, quanto delle Notizie sulla vita di Carlo Alberto, iniziatore e martire dell'indipendenza d'Italia; e ciò faremo più tardi in apposito articolo.

— *Quattro anni nelle prigioni del Santo Padre.* Sotto questo titolo l'avvocato Vincenzo di Tergolina, che fu deputato al Parlamento di Venezia e amico di Daniele Manin, descrive con parole commoventi quattro anni di vita da lui passati nelle prigioni romane.

RIEPILOGO DELLE RISULTANZE ATTIVE E PASSIVE.

Attivo.

Numerario in Cassa	393,019	16
Crediti per prestiti vigenti	11,083,102	58
Id. per interessi di prestiti	327,221	97
Tassa dovuta sui depositi di titoli	3,637	»
Fondi impiegati in conto corrente colle Finanze	1,219,300	54
Id. in Buoni del Tesoro	»	»
Id. in rendite sullo Stato	813,532	»
Interessi dovuti sulle dette rendite	25,265	»
Id. sui fondi in conto corr. colle Fin.	12,193	»
Carte contabili	»	»
Totale attivo	13,879,302	25

Passivo.

Debiti per depositi vigenti	12,331,528	08
Id. per interessi di depositi	281,613	34
Prov. riscossi sui titoli depositati	24,051	»
Mandati non riscossi per restituzione di depositi	21,150	90
Id. id per prestiti	170	46
Spese d'amministrazione	33,487	60
Totale passivo	12,712,001	38
Eccedenza attiva ossia beneficio della Cassa	1,167,300	87
Totale a pareggio	13,879,302	25

Torino, li 12 gennaio 1861.
Il capo d'ufficio BISIÈ.

Il Direttore Generale TROGLIA.

CASSA dei DEPOSITI e dei PRESTITI — Situazione al 1.° Gennaio 1861

Depositi in numerario.

Depositi vigenti al 1° 8bre 1860	12,573,332	48
Id. operati nel 4° trimestre 1860	1,857,671	84
Totale	14,431,004	32
Depositi restituiti in detto trimestre	2,079,476	24
Depositi vigenti al 1° gennaio 1861	12,331,528	08
Conteggio degl' interessi.		
Residui dovuti sull' esercizio 1859	115,771	85
Annata 1860	462,345	43
Totale dovuto.	578,117	28
Pagamenti operati a tutto xbre 1860.	296,503	94
Residuo dovuto al 1° gennaio 1861.	281,613	34

Prestiti.

Prestiti vigenti al 1° 8bre 1860	12,125,522	17
Id. fatti nel 4° trimestre 1860	1,764,814	46
Totale	13,890,336	63
Prestiti restituiti in detto trimestre	2,807,234	05
Id. vigenti al 1° gennaio 1861	11,083,102	58
Conteggio degl' interessi.		
Residui dovuti sull' esercizio 1859	87,246	24
Annata 1860	580,391	28
Totale interessi dovuti alla cassa	667,637	52
Pagamenti fatti a tutto xbre 1860	340,415	55
Residuo dovuto al 1° gennaio 1861	327,221	97

DEPOSITI di effetti del Debito Pubblico e di azioni private.

Natura dei Titoli	Vigenti al 1° 8bre 1860 quantità	Valore nominale		Operati nel 4° 3tre 1860 quantità	Valore nominale		Totale quantità	Valore nominale		Restituiti nel 4° 3.tre 1860 quantità	Valore nominale		Vigenti al 1° gennaio 1861 quantità	Valore nominale		Rendita	
Effetti del Debito Pubblico: Rendita 5 p. 0/0	1638	2757431	60	3492	12242679	40	7130	15000111	»	3530	8219654	»	3600	6780457	»	339022	35
Id. 3 p. 0/0	249	453000	»	810	1252000	»	1059	1705000	»	500	250000	»	559	1455000	»	43650	»
Obbligaz. dello Stato 4 0/0	207	207000	»	35	35000	»	242	242000	»	34	34000	»	208	208000	»	8320	»
Titoli privati 4 0/0	7	14000	»	»	»	»	7	14000	»	»	»	»	7	14000	»	560	»
Prest. delle Romagne 5 40 0/0	12	6000	»	20	8500	»	32	14500	»	»	»	»	32	14500	»	783	»
Buoni del Tesoro	1	2950	75	2	20637	50	3	23583	25	1	2950	75	2	20637	50	»	»
Valori diversi	85	42500	»	83	123611	10	168	166111	10	11	5500	»	157	160611	10	»	»
	2199	3482882	35	4442	13682428	»	8641	17165310	35	4076	8511674	75	4565	8653235	60	392237	35

Il tasso dovuto alla Cassa sui depositi ascendeva al 1° 8bre 1860 a	601	»
Quello dovuto sui depositi fatti nel 4° trimestre 1860 ascende a	6899	50
Totale	7500	50
Riscossioni fatte in detto trimestre	3863	50
Residuo dovuto alla Cassa al 1° gennaio 1861	3637	»

PARALLELO fra il terzo e il quarto trimestre 1860.

	3° trimestre 1860			4° trimestre 1860			Differenza rispetto al 3.o trimestre 1860 in più			in meno	
Depositi introitati		504,986	96		1,857,671	84		1,352,684	88	»	»
id. restituiti		681,990	31		2,079,476	24		1,397,485	93	»	»
Prestiti fatti		1,684,607	»		1,764,814	46		80,207	46	»	»
id. restituiti		1,268,707	01		2,807,234	05		538,527	04	»	»
	quantità	valore nomin.		quantità	valore nomin.		quantità	valore nomin.			
Titoli depositati	1061	4,900,742	»	6442	13758928	»	5381	11858186	»	»	»
id. restituiti	425	33,259	81	4076	8511674	75	3651	8476415	94	»	»

OPERAZIONI DI CASSA per l' esercizio 1860.

Caricamento.						
Fondo sopravanzato dall' esercizio 1859.	323623	10	2/4	»	»	
Depositi	4699468	72		»	»	
Interessi di prestiti.	840415	55		»	»	
Restituzione di prestiti	4942496	11		»	»	
Id. di Buoni del Tesoro	»	»		»	»	
Id. di fondi in conto corrente colle Finanze	1000000	»		»	»	
Ricupero fondi per alienazione di rendite	379183	»		»	»	
Interessi prescritti sui depositi	1347	87		»	»	
Id. sui Buoni del Tesoro	»	»		»	»	
Id. sui fondi in conto corrente colle Finanze	10544	44		»	»	
Id. di cedole di spettanza della Cassa.	37015	»		»	»	
Tasso sui titoli depositati	5694	50		»	»	
Interessi sui titoli depositati	74002	30		»	»	
Rimborso bolli	1	»		»	»	
Totale caricamento.	11813791	59	2/4	11813791	59	2/4
Scaricamento.						
Restituzioni di depositi	3876364	86		»	»	
Interessi sui depositi	239189	93		»	»	
Prestiti	2768313	84		»	»	
Spese d'amministrazione.	8917	98		»	»	
Acquisto Buoni del Tesoro	»	»		»	»	
Fondi versati in conto corrente colle Finanze	2219300	54		»	»	
Acquisto di rendite sullo Stato	562779	»		»	»	
Spese di mediazione e bolli	592	51		»	»	
Interessi pagati sui titoli depositati	47754	90		»	»	
Totale scaricamento definitivo	9743213	56				
Scaricamento provvisorio						
Restituzioni di depositi	196002	03		»	»	
Interessi sui medesimi	37314	01		»	»	
Prestiti	1423645	»		»	»	
Proventi sui titoli depositati	18367	81	2/4	»	»	
	1675328	87	2/4			
Totale generale dello scaricamento	11418742	43	2/4	11418742	43	2/4
Rimanenza in Cassa al 1.° gennaio 1861				393019	16	

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 5 FEBBRAIO 1861

ELEZIONI DEL 27 GENNAIO.

Elezioni definitive.

Camerino, Lorenzo Valerio.
Marsala, Ab. Ugdulena Gregorio.

Ballottaggi.

Urbino, tra l'ing. Cesare Valerio 135, e l'avv. Paolo Silvani 195.
Todi, tra Pepoli march. Gioachino, e conte Leoni.

ELEZIONI DEL 3 FEBBRAIO.

Sassari, Nicolò prof. Ferracciu.
Pontremoli, Giuliani.
Tolentino, marchese Matteo Ricci.
Recanati, Briganti-Bellini Bellino.
Spoleto, prof. Luciano Scarabelli 272.
Oristano, Corrias cav. Giuseppe 628 (Siotto 44).
Macomer, Caboni cav. Stanislao.
Cagliari, comm. Francesco Serra.
Massa e Carrara, Cucchiari gen. Domenico.
Nizza Monferrato, Mattei ing. cav. Felice.
Pavullo, Parenti avv. Giovanni.
Bettola, Fioruzzi cav. Carlo.
Clusone, Testa dott. Antonio.
S. Arcangelo, Regnoli Oreste.
Fano, conte Gioachino Rasponi.
Sinigaglia, conte Mattei Giacomo.
Comacchio, maggiore Conti.
Rimini, conte Salvoni.
Borgo S. Dalmazzo, De Andreis commend. Giovanni 303 (Michelini 300).
Breno, avv. Francesco Cuzzetti.
Salò, avv. Maceri 383 (prof. Zanardelli 380).
Penne, De Cesaris.
S. Severino, marchese Carlo Luzzi.
Langhirano, Antonio Gallenga.
Vergato, Rodolfo Audinot.

Alla seconda veglia data ieri sera da S. Ecc. il conte di Cavour presidente del Consiglio dei ministri nel suo palazzo convenne, in numero straordinario, la più eletta società italiana.

Le danze, aperte da S. A. R. la duchessa di Genova con S. Ecc. il conte di Cavour, si protrassero sin oltre le tre dopo la mezzanotte.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 4 febbraio (sera).

Notizie di Borsa.

Il mercato, d'oggi all'apertura fu assai sostenuto.

Il 3 0[0 fu negoziato a 68 25 per la fine di febbraio.

Fondi Francesi 3 0[0 — 68.
Id. id. 4 1[2 0[0 — 97 95.
Consolidati Inglesi 3 0[0 — 92 1[4.
Fondi Piemontesi 1849 5 0[0 — 75 75.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 670.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 382.
Id. id. Lombardo-Venete — 475.
Id. id. Romane — 330.
Id. id. Austriache — 478.

Parigi, 4 febbraio (sera).

Discorso imperiale pronunziato all'apertura del Senato e del Corpo Legislativo:

L'imperatore annunzia ch'egli comunicherà annualmente alla rappresentanza francese un quadro generale della situazione e i dispacci diplomatici importanti.

Il voto d' indirizzo inizierà maggiormente il paese nella conoscenza dei suoi proprii affari. Darà in appresso spiegazioni più circostanziate.

Rammenta per via sommaria le misure prese all' estero e all' interno. Le riforme economiche hanno diminuito le entrate di 90 milioni. Tuttavia il bilancio sarà presentato in equilibrio.

Il discorso accenna ai trattati di commercio conchiusi colle altre potenze. Soggiunge che la Francia desidera la pace; senza rinunciare alle legittime influenze, essa non s'ingerirà per nulla, là dove non trattasi dei suoi interessi.

Gli avvenimenti (soggiunge) hanno complicato la situazione d' Italia. La Francia ha coi suoi alleati creato il principio del non intervento. Lasciando ogni paese arbitro delle proprie sorti, essa ha localizzato le quistioni, impedendo loro di degenerare in un conflitto europeo. La Francia non piglierà parte nè per la rivoluzione, nè per la riazione. Alla grandezza del paese basta mantenere inviolato il suo diritto, difendere il suo onore ove fosse attaccato, prestare appoggio od implorare favore per le giuste cause. Cita in appoggio l' annessione di Savoia e Nizza, le spedizioni della Cina e della Siria; e conchiude con queste parole:

« È mia ferma risoluzione di non entrare in alcun conflitto, là dove non si tratti di cause fondate sul diritto e la giustizia. Che cosa abbiamo allora a temere? Una nazione unita e compatta di 40 milioni di anime non può paventare di essere trascinata in lotte che essa ha disapprovate, o di essere provocata da qualsiasi minaccia. La prima virtù di un popolo è quella di aver fiducia in sè medesimo e di non lasciarsi commuovere dagli allarmi. »

Firenze, 4 febbraio.

Siena, 4. I RR. Principi giunsero a Siena a mezzodì. Dopo il ricevimento delle Autorità e del Municipio recaronsi a visitare la piazza del Campo, il palazzo della Signoria, l'Accademia di Belle Arti, la chiesa di S. Domenico e alcuni studii di artisti sanesi. — Questa sera sono intervenuti al teatro ed alla festa da ballo nelle sale dell' Accademia degli Rozzi. Dappertutto sono stati accolti con applausi vivissimi. Tutta la città è ornata di arazzi e bandiere. I pubblici edifizi e moltissime case sono illuminate.

Napoli, 4 febbraio, sera.

Persistono le voci di trattative per la resa di Gaeta.

Il Principe di Carignano trovasi sempre a Mola di Gaeta.

Fu scoperta in Napoli una congiura riazionaria. A Pozzuoli fu trovato un deposito di armi. Si fecero varii arresti.

Il paese è tranquillo.

Parigi, 5 febbraio (mattina).

Il *Moniteur* annunzia che oggi il Corpo legislativo terrà seduta per ricevere comunicazioni dal Governo.

È morto il maresciallo Bosquet.

Vienna, 5. Rechberg conserva il portafogli degli esteri.

L'arciduca Ranieri assume la presidenza del Consiglio.

Washington, 22 *gennaio.* La Georgia ha abbandonato l'Unione.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

5 febbraio 1861. — Fondi pubblici.

1848 5 0/0 1 7bre. C. d. g. p. in c. 78 25
C. della matt. in c. 78 20
1849 5 0/0. 1 genn. C. d. g. p. in liq. 76 40 p. 28 febb.
C. della matt. in c. 76, 76 10, 76, 76 10, 76, 76

Fondi privati.

Az. Banca Nazionale 1 genn. C. d. m. in c. 1245
Az. Cassa commercio ed industr. 1 luglio. C. d. g. p. in c. 348

CORSO DELLE MONETE.

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 —	20 02
— di Savoia	28 45	28 53
— di Genova	78 55	78 70
Aggio scudi vecchi p. 0[00	5 —	— —
» scudi Carlo X p. 0[00	1 —	— —
» scudi nuovi p. 0[00	— —	— —

G. FAVALE, gerente.

SPETTACOLI D'OGGI.

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE
delle Armi Speciali

Avviso d' asta

Si fa di pubblica ragione, a termini dell' articolo 154 del Regolamento 30 ottobre 1853, che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sul prezzo cui vennero, in incanti delli 26 corrente gennaio, deliberati li 12 lotti di

Provvista di PALLETTE di mitraglia di ferro, descritti nell'Avviso d'Asta del 14 detto, per cui, dedotto il ribasso d' incanto di L. 26, 15 per 0[0 e quello del ventesimo offerto, il montare di L. 3,960 di cadun lotto, si residua in ora a L. 2,778, 34,

Si procederà presso l'Ufficio della Direzione Generale suddetta, avanti il Direttore Generale, al reincanto di tale appalto, col mezzo dell' estinzione di candela vergine, alle ore una pomeridiana del giorno 9 del prossimo mese di febbraio, sulla base del sovra indicato prezzo e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo lotto per lotto a favore dell' ultimo e miglior offerente.

Le condizioni d' appalto sono visibili presso l' Ufficio suddetto, a cui si ha accesso dalla porta del Giardino Reale, piano secondo.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale, o Titoli del Debito pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell' ammontare della provvista di cadun lotto.

Torino, li 31 gennaio 1861.

Per detto Ministero, Direzione Generale, Il Direttore Capo della Divisione Contratti,
Cav. FENOGLIO.

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE
Delle Armi Speciali

Avviso d'Asta

Si notifica che nel giorno 9 del corrente mese di febbraio, ad un' ora pomeridiana, si procederà in Torino e nell'Ufficio del Ministero della Guerra, avanti al Direttore generale, all'appalto della

Provvista di FONDELLI di Ferraccio, di SCATOLE da mitraglia da obici da 22, rilevante a L. 3,500.

L'elenco dei prezzi e le condizioni d'appalto, sono visibili presso il ministero della guerra (direzione generale), nella sala degli incanti, a cui si ha accesso dalla porta del giardino reale, piano secondo, e presso l' Ufficio di Direzione del Laboratorio di Artifizi.

Nell' interesse del servizio il ministro ha ridotto a giorni 5 li fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato, avrà offerto sui prezzi del calcolo un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministro in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito Pubblico al portatore per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare del lotto su cui intendono far offerta.

Torino, addì 1 febbraio 1861.

Per detto Ministero, Direzione Generale, Il Direttore Capo della Divisione Contratti
Cav. FENOGLIO.

SASSELLO

Si richiedono due Medici Chirurghi per la cura dei poveri coll'annuo stipendio di L. 800 caduno, con obbligo di risiedere uno nel capo luogo, e l'altro nella frazione di Piampaludo.

Gli aspiranti presenteranno al sottoscritto i rispettivi titoli a tutto il 20 febbraio corrente, ed ove si trattasse di sanitari, che avessero prestato il loro servizio in qualche comune, dovranno produrre certificati di aver con soddisfazione disimpegnato i propri doveri.

Sassello, il primo febbraio 1861.

Il Sindaco V. MARTINI.

REVOCA DI PROCURA

Con atto in data 30 gennaio p. p., passato in Parigi nanti il console generale di S. M. Sarda, il sig Wuy Gaetano del fu Cosimo Giuseppe, nato e domiciliato a Parigi, ha revocato la procura generale da esso passata al signor Pacifico Doglia, dimorante a Mezzanabiglia (Lomellina) il 1.o giugno 1858 con atto rogato Signoretti notaio in Torino.

Torino, 4 febbraio 1861.

Cesare Clara caus. capo.

SUBASTAZIONE.

Nel giudicio di cessione di beni istituitosi dal signor conte Giovanni Maria Vittorio Balbiano, di Viale, domiciliato a Torino, e sull'instanza delli sindaci della massa de' di lui creditori, signori geometra Pietro Bria, ed Augusto Martel, rappresentati dal proc. capo signor Carlo Vayra, il tribunale del circondario di Torino, con sua sentenza 27 luglio ultimo scorso ordinò la spropriazione forzata degli stabili caduti in cessione, e con decreto del 21 dicembre successivo si fissarono le udienze delli 1, 4, 5 ed 8 marzo 1861, per l'incanto dei medesimi, servate le condizioni e le clausole della vendita apparente dal relativo bando venale, in data delli 3 gennaio 1861 e nelle infradescritte parti e lotti.

All' udienza del primo marzo 1861.

Parte prima.

Casa situata in questa città, sez. Monviso, via Alfieri, n. 22, a cui sono coerenti a levante la casa Valperga Masino, a giorno la via Alfieri, a sera e notte le Vie Private, composto di quattro ale chiudenti un ampio cortile, della superficie totale di metri 2190 circa, e di un reddito netto di lire 32364, e la medesima si espone in vendita in due lotti distinti, il primo al prezzo di perizia di . . . . . . L. 240,000, ed il secondo di . . . . L. 210,000.

Dopo l'esperimento dell'asta in lotti separati, avrà luogo l'incanto in un sol lotto sul prezzo risultato dalle maggiori offerte fatte ai lotti separati, ed in difetto sul prezzo d'asta.

Parte Seconda.

Corpo di casa, pure situato in questa città, sez. Monviso, via Alfieri, n. 24, sotto le coerenze a giorno la via Alfieri, a sera la piazza Solferino, a levante e notte le Vie Private, formato da tre ale doppie che comprendono un cortile chiuso dalla parte di levante da una cancellata in ferro, della superficie in complesso di metri 1858 circa, ed il medesimo si espone in vendita in due lotti distinti, il primo al prezzo di perizia, di . . . . L. 170,000, ed il secondo di . . . . . . L. 120,000.

Egualmente dopo l'incanto in lotti separati, si riuniranno li due lotti in un lotto solo, al prezzo offerto, in difetto al prezzo di perizia.

Parte terza.

Corpo di casa situato anche in questa città, sez. Monviso, via S. Teresa, al num. 17 e 19, in coerenza a levante, delli sigg. conte Pallavicino Mossi, e fratelli Aprile, a giorno del giardino della casa della banca Nazionale, a ponente del signor marchese Vivalda, ed a notte della via S. Teresa, in superficie di metri 1172 circa, del reddito netto attuale di L. 10837, e si espone in vendita in un sol lotto, al prezzo di lire 150,000.

All'udienza del 4 marzo 1861.

Parte quarta.

Grandioso tenimento denominato il Pessione, a 22 chilometri dalla capitale, e sulla frazione della via ferrata del Governo, composto di un ampio ben costrutto castello, con annesso terreno cinto da muraglia, in cui vi sono giardini, orti, boschetti, viali, ed un ampia serra, contiguo al medesimo si trovano la cappella, l'alloggio del cappellano, dell'agente e dei giardinieri, ed inoltre ampii e ben costrutti locali rustici, inservienti alla coltivazione dei beni annessi e dipendenti del complessivo quantitativo di ett. 194, 99, 19, pari a giornate 511, 84.

In attiguità alla stazione della ferrovia, havvi altro fabbricato di recente costruzione, annesso pure a questo tenimento, il quale in complesso presenta un reddito netto di L. 27593, non calcolato il castello, giardini ed annessi.

Questo tenimento giace nei territorii di Chieri, Riva e Poirino, e si espone in vendita, diviso in 11 lotti, ai prezzi rispettivamente fissati dalla giudiciale perizia Masera.

Il lotto primo, che comprende il castello e tutti li fabbricati annessi ed aderenti, non che li mobili esistenti nel castello e nella cappella, di un valore di L. 9063, 53, compresi li prati e campi assegnati, si è del quantitativo di are 10126, 14, pari a giornate 265, 79, al prezzo di L. 208,403, cent. 75.

Il lotto secondo, che comprende il fabbricato vicino alla stazione, e li campi e prati assegnati, del quantitativo di are 530,921, pari a giornate 139, 36, 6, al prezzo di L. 97,555, 50

Il lotto terzo, di un quantitativo di terreno a campo, di are 478, 29, giornate 12, 56, a L. 8792.

Il lotto quarto, di un quantitativo di terreno a campo, di are 274, 03, giornate 2, 56, a L. 1792.

Il lotto quinto, di un quantitativo di terreno a campo, di are 274, 05, giornate 7, 21, 2, a L. 5018, 16.

Il lotto sesto, comprende campi, salliceti, o boschine, del quantitativo di are 444, 19, giornate 11, 66, 1, al prezzo di L. 6996, 50.

Il lotto settimo, del quantitativo di terreno a campo e saliceto, di are 74, 65, giornate 1, 96, 1, a L. 1176, 50.

Il lotto ottavo, del quantitativo di terreno a prato, di are 1830, 19, giornate 48, 03, 4, a L. 40828, 33

Il lotto nono, del quantitativo di terreno a prato, di are 641, 95, giornate 16, 48, 10, a L. 13478, 66.

Il lotto decimo, del quantitativo di terreno a campo, di are 85, 34, giornate 2, 31, a L. 1904.

Il lotto undecimo, del quantitativo di terreno a campo e prato, di are 137, 31, giornate 3, 61, al prezzo di L. 2888.

Seguito l'incanto del sovra nominato tenimento, nelli 11 distinti lotti, il medesimo verrà posto in licitazione in soli due lotti, di cui l'uno sarà formato dai componenti li lotti parziali 1, 6, 7 ed 8, e l'altro dai rimanenti, e quindi il tutto si esporrà all'incanto in un sol lotto, aprendosi l'asta sul prezzo risultante dalle maggiori offerte parziali sommate assieme, ed in difetto del prezzo di perizia.

All' udienza del 5 marzo 1861.

Parte quinta.

Tenimento detto di Viale, composto di antico castello, con giardino, viali, e di vari fabbricati posti nel luogo e territorio di Viale, (provincia d'Asti), inservienti in parte a semplice abitazione, ed in parte della coltivazione di beni che formano la dote di esso, ed inoltre di un molino a tre ruote, nello stesso territorio.

Questo tenimento giace in massima parte nel territorio di Viale, ed in minima in quello di Piea, e la di lui superficie in complesso tra il fabbricati, campi, prati, vigna, boschi, e gerbidi, si è di ettari 176, 32, 49, il reddito approssimativamente netto di esso, si è di L. 12,952, ed il medesimo si espone in vendita, diviso in otto lotti, alli prezzi rispettivamente fissati dalla giudiciale perizia Mannolino.

Il lotto primo, comprende le cascine denominate la Filatura e Cicero, nel luogo di Viale, coi campi, prati vigne e boschi, assegnati dal perito in complesso, di ettari 39, 82, 33, al prezzo di L. 43,805, 63.

Il lotto secondo, si compone del castello e siti annessi della casa detta il Palazzotto, delle case affittate dalli Conti Giacomo e Claudio Barosso, in prossimità e quasi simultenenza del castello, della casa rurale detta la Vatricca, e dei campi, prati, vigne, e boschi, dal perito assegnati, il tutto in complesso di ett. 36, 79, 63 e compresi anche li mobili esistenti nel castello, del valore di L. 1348, 50, al prezzo di L. 45,508, cent. 06.

Il lotto terzo, si compone delle cascine Roia o Colombaia, e della casa in piazza, poste in Viale, col campi, prati, vigne e boschi, assegnati del quantitativo totale di ett. 39, 17, 67, a L. 39,176, 70.

Il lotto quarto, comprende la cascina detta Montantone, coi campi, prati, vigne e boschi, del quantitativo di ettari 36, 76, 84, a L. 29,414, 72.

Il lotto quinto, consiste nel cascinetto Valbabone, colle vigne, prati, campi, boschi e gerbidi, di ett. 7, 34, 19, a L. 8393, cent. 83.

Il lotto sesto, consiste nella cascina Varesio, nella casa detta la Peschiera, poste in territorio di Viale, e nei prati, campi, vigne e boschi, di ett. 10, 16, 60, a lire 9149, 40.

Il lotto settimo è composto della casa, nel luogo di Viale, regione Giardino, e sito annesso, e delle vigne, prati e boschi, descritti ed assegnati nella perizia succitata, del quantitativo di ett. 2, 18, 70, al prezzo di L. 3280.

Il lotto ottavo, in fine consiste nel molino a tre ruote, colli annessi prato, orto, striscia di terreno superformente e del prato e boschi assegnati dal perito, il tutto di ettari 4, 06, 53, a L. 16,261.

Dopo esperimentata l'asta a lotti separati, si riunirà tutto il tenimento in un sol lotto come avanti.

All' udienza delli 8 marzo 1861.

Parte sesta.

Fabbricato denominato il Convento della Pace, col terreno annesso, posto nel luogo più elevato, dell'abitato della città di Chieri, tutto chiuso da muro, della superficie l'area fabbricata, di are 36, 39, ed il terreno aggregato ed annesso, di are 72, 82, affittato per annue L. 1400, al prezzo fissato dalla perizia giudiciale di L. 20,000.

Parte settima.

Palco nel teatro nazionale di Torino, avente il n. 1 della fila dei palchi di primo ordine, a destra entrando, con piccolo gabinetto annesso, tramediante il proscenio, al prezzo peritato di L. 1500.

Torino, 18 gennaio 1861.

Scaglia sost. Vayra p. c.

AUMENTO DI SESTO

Il segretario del tribunale del circondario di Torino, notifica, che nel giorno 29 del corrente gennaio, ebbe luogo il deliberamento dell'infra specificato stabile, a favore di Giorgio Maina, per L. 210, ottenutosi dall'incanto dello stesso stabile, stato aperto sulla base di L. 130, giusta l'offerta fattane da Vittoria Smeriglio, instante la subasta; e che li fatali per l'aumento del sesto, ricevibile al detto prezzo di L. 210, nella segreteria del detto tribunale, scadono nel giorno 13 del prossimo febbraio.

Lo stabile è un prato in territorio di Poirino, di are 19, cent. 43, alla regione Prato d'Albera, sez. C, num. 416 di mappa.

Torino, 30 gennaio 1861.

F. Billietti segr.

TRASCRIZIONE.

Con instromento 29 dicembre 1860, ricevuto dal notaio sottoscritto, il sig. cavaliere patrimoniale Francesco Pisani fu Giuseppe, nato a Sarzana e dimorante in Torino, fece acquisto dalla signora Rosa Pisani fu Carlo, vedova di Luigi Rossano, nata pure a Sarzana e domiciliata in Torino, d'un corpo di cascina sulle fini di Sciolze, cioè;

1. Casa civile e rustica, vigne, prati, campi, boschi e siti incolti, in un sol corpo di ettari 10, 26, 26, coerenti eredi Gilardi Tardy, sigg. Ferreri, avv. Mondino, ed Antonio Barone.

2. Prato di are 38, 01, coerenti Agostino Bertotto, rivo Roasio, Costantino Bertotto e strada di Montariolo.

3. Vigna di are 57, 01, coerenti l'avv. Mondino, ed i beni suddetti.

4. Alteno e ripa, di are 68, 42, coerenti la strada del rivo Roasio, lo stesso rivo, sig. Ferreri e strada di Montariolo.

Il tutto pel prezzo di L. 12,000.

Tale atto venne trascritto a Torino il 9 gennaio 1861, al vol. 74, art. 33148.

Notaio Borgarello.

AUMENTO DI SESTO.

Il segretario del tribunale del circondario di Biella fa noto, che gli infra indicati stabili, caduti nell'eredità giacente del fu conte Giuseppe Fantone, dimorante a Vigliano, e consistenti in due corpi di cascina, situati nel territorio di Vigliano, con poco terreno che ne fa parte, situato su quello di Chiavazza, ed in un corpo di casa situato nella città di Biella, la cui subastazione venne in tre distinti lotti promossa dal signor caus. capo Giuseppe Borello, esercente in questa città, nella qualità sua di curatore della stessa eredità giacente, sul prezzo d'estimo di L. 21906, cent. 70, pel lotto primo, di lire 13126, centesimi 60, pel secondo lotto, e di L. 2675 pel lotto terzo, vennero con sentenza di questo tribunale in data d'oggi, deliberati come segue, cioè:

Il lotto primo, consistente nella villeggiatura della Malpenga, in una delle migliori posizioni delle colline del territorio di Vigliano, composta di fabbricato civile, di buona costruzione, ed attiguo fabbricato colonico con ampia pianura, giardino all' inglese, con piante fruttifere, un labirinto con boschetto ed attigue passeggiate guernite di piante di pino, di cipresso, elegante parterre signoreggiante la sottoposta collina, inoltre di collina e beni annessi, di un quantitativo totale di are 926, centiare 34, a favore del signor Giovanni Battista Biglia, residente a San Paolo, per il prezzo di lire 21,930.

Il lotto secondo, consistente nella cascina del Gluso, nel territorio di Vigliano, coltivata a vigna, campo con viti, bosco, castagneto, con fabbricato ad uso colonico, del totale quantitativo di are 605, a favore dello stesso signor Giovanni Battista Biglia, per il prezzo di L. 13170.

Ed il lotto terzo, consistente nella casa di abitazione civile, sita in Biella, quartiere del Piazzo, in amena posizione ed in buona condizione di fabbricato, a favore del signor cav. Candido Fantoni fu Claudio, residente in Biella, per il prezzo di L. 2700.

Il termine utile per fare ai detti prezzi l'aumento del sesto, ovvero del mezzo sesto se autorizzato, scade nel giorno 13 febbraio prossimo venturo.

Biella, 29 gennaio 1861.

Gio. Fissore segr.

TRASCRIZIONE

Con instromento 13 novembre 1860, rogato Teppa, Chiariglione Battista fu Giuseppe, da Ciriè, vendeva per L. 530, alli Mecca Giuseppe ed Angelo fu Bernardo, dello stesso luogo, un campo d'are 19 circa, sito pure a Ciriè, regione Remondi, in confine colli coacquisitori, coll' avv. Gerardi e colli fratelli Braida.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Torino, il primo dicembre 1860, al vol. 74, art. 33006.

Ciriè, 20 gennaio 1861.

Teppa avv. Giacinto not.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza di ieri, del tribunale di questo circondario, gli stabili infra indicati già proprii delli Favetto Catterina, Battista, Anna, Antonio e Domenico fu Pietro, e Maria Allera, d'Alice Superiore, non che delli Cravetto Antonio fu Pietro e Cravetto Cristina, vedova di Bernardo Giona, pure di Alice Superiore, furono deliberati il lotto primo, al Giovanni Fontana fu Pietro, uno degli instanti la vendita, per L. 1000, essendo stato posto all'incanto sul prezzo offerto di L. 270, e li lotti secondo e terzo, agli instanti Fontana Giovanni predetto, Bartolomeo Antonio, e Pietro fratelli fu Pietro, delle fini di Fiorano, al prezzo da essi offerto, di L. 30 il secondo lotto, e di lire 40 il terzo, per mancanza d'oblatori.

Il termine per fare l'aumento del sesto, o del mezzo sesto (se autorizzato), scade con tutto il 13 entrante febbraio.

Indicazione degli stabili.

Lotto primo. — Territorio d'Alice Superiore, regione al Monte, pezza prato, vigna, campo e roccie, soggetta a canone verso la mensa vescovile d'Ivrea, per numero 18 coppi castagne con due fabbriche di cascina entro, composta di 4 membri al pian terreno, ed al primo piano d'un fenile, una cucina e due piccole camere a soffitti, e l'altra fabbrica di cascina composta d'un membro da terra a tetto, di are 183, 97, senza mappa, consorti la strada comunale, Favetto Giacomo eredi.

Lotto secondo. — Regione al Monte, pezza vigna di are 13, 93, soggetta verso la mensa vescovile d' Ivrea, per cucchiai 17, pari a litri 2 di castagne, consorti la strada, Cravetto Giovanni Antonio, senza mappa.

Lotto terzo. — Regione al Monte, prato con bosco e roccie, di are 11, 97, parte della pezza di cui infra, posseduta da Giono Pietro, coerenti Giono Pietro a tre, e Cravetto Antonio.

Stessa regione, gerbo, bosco e vigna, di are 33, 75, posseduta da Cravetto Giovanni Antonio, consorti la strada, Gorella Giuseppe e Giono Pietro, soggetta verso la mensa vescovile, per coppi tre castagne, uguali a litri 6 di nuova misura e senza num. di mappa.

Ivrea, 30 gennaio 1861.

Giorrani segr.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale del circondario d'Ivrea con sua sentenza 18 dicembre 1860, emanata ad instanza del sig. Giuseppe Bertetti sergente ed ora sottotenente nel quinto reggimento artiglieria, residente alla Veneria Reale, ammesso al beneficio dei poveri, ha autorizzata la subastazione contro Bertetti eredità giacente del fu sig. avv. Pietro di Torre di Bairo, debitrice rappresentata dal sig. notaio Angelo Vittorio Ripa, curatore, residente in Ivrea, e contro Massoglia Giacomo, Giovanni, Maddalena e Domenica, residenti sulle fini di S. Martino Perosa, Vigo dottore Francesco, Lorenzo e Giovanni fratelli fu Giuseppe, Falletti Defendente fu Giovanni, Marta Gio. fu Domenico e Falletto Gioannina coniugi, Bertetti Giacomo e Defendente fu Pietro e Testa Giacomo fu Defendente, tutti residenti a Torre di Bairo, Mancio Pietro Francesco residente a Torino e Vigo Giuseppe fu dottore Carlo, minore in persona di sua madre e tutrice, Franceschina Pozzi residente in Acqui, terzi possessori, dei beni appartenenti all'eredità suddetta e dai medesimi rispettivamente posseduti.

Fissando per l' incanto l' udienza delli 5 prossimo marzo.

Li beni subastandi sono situati sulli territori di Torre di Bairo e Castellamonte e consistono in prati, campi, alteni, coste, boschi con casa ed aia, i quali si espongono in vendita in 10 lotti al prezzo e condizioni stabilite nel relativo bando 14 corrente, autentico Salomone sost. segr.

Ivrea, li 15 gennaio 1861.

A. Piazza proc.

SUBASTAZIONE.

All' instanza del sig. Giacomo Gatta negoziante e proprietario dimorante a Ivrea, il tribunale di questo circondario con sentenza 18 dicembre 1860 ha autorizzato l'espropriazione forzata per via di subastazione, in pregiudizio del signor Francesco Giacometti fu Francesco, dimorante a Castellamonte, nella qualità di amministratore dell'eredità del fu sig. cav. presidente Don Gaspare Degregori, dei beni a tale eredità spettanti e posseduti dal detto sig. Giacometti, situati nel territorio di Castellamonte, ed ha fissato per l' incanto l'udienza delli 2 prossimo marzo.

Li beni subastandi consistono in prati, campi, alteni, bosco con casa ed aia e si espongono in vendita in 12 lotti al prezzo e condizioni espresse nel relativo bando 2 corrente gennaio, autentico Salomone sostituito segretario.

Ivrea, li 12 gennaio 1861.

A. Piazza proc.

NUOVO INCANTO

In seguito all' aumento fattosi da Melchiorre Porzio, di Trecate, al lotto 12.mo, e dall' avv. Giuseppe Mattacchino, di Novara, al lotto 13.mo, degli stabili stati subastati ad instanza di detto Porzio, in pregiudicio di Michele e Giuseppe, fratelli Porzio, Giacinto, Lorenzone e Maria, moglie a Leone Giovanni Battista, madre e figlia Porzio, delle fini di Romentino il primo, e di Trecate gli altri, e deliberati con sentenza 4 gennaio scadente, del tribunale del circondario di detta città di Novara, si procederà all'udienza del 15 entrante febbraio del sullodato tribunale, al nuovo incanto e successivo deliberamento degli immobili descritti nel bando 21 corrente, e componenti li narrati due lotti, al prezzo ed alle condizioni nel bando stesso specificate.

Novara, 31 gennaio 1861.

Mero sost. Milanesi.

REINCANTO.

All' udienza che terrà il tribunale del circondario di Vercelli, nel giorno 15 venturo febbraio, avrà luogo il reincanto dei beni subastati sull'instanza della signora Cristina Rosazza, vedova di Ferdinando Prario, domiciliata a Piedicavallo, nella sua qualità di madre e tutrice dei suoi figli minori Anna Maria, Grato, Pietro e Celestino Prario, contro delli Lavarino Vittoria e Pietro, coniugi Fasano, domiciliati a San Germano.

Detti beni vengono posti in reincanto, al prezzo aumentato del mezzo sesto, dal signor Giovanni Prario, di Piedicavallo, nella somma di L. 27623, e saranno deliberati all'ultimo e miglior offerente, ai patti e condizioni risultanti dal relativo bando che verrà debitamente pubblicato.

Vercelli, 29 gennaio 1861.

Ferraris sost. Mambretti.

TORINO, TIP. G. FAVALE E COMP.